

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: EBRAICO BIBLICO 3

LEZIONE 15

La lingua della Bibbia

Informazioni storiche sull'aramaico e l'ebraico

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Forse sarà una sorpresa per molti apprendere che il termine “lingua ebraica” non è mai usato nelle Scritture Ebraiche. Non ci si faccia ingannare dalle traduzioni. In *2Re* 18:26, ad esempio, si legge: “Non parlarci in ebraico” (*ND*), ma il testo biblico ha יהודית! (*yehudyit*), “giudaico”. L'ebraico era chiamato nella Bibbia “lingua di Canaan” (*Is* 19:18) e “lingua giudaica” (*Is* 36:13). È in tarda epoca che si menziona l'“ebraico”, e ciò si trova non nella Bibbia ma nell'apocrifo *Siracide* (*Ecclesiastico*), in 1:1, in cui compare la parola greca Εβραϊστὶ (*ebraisti*), “ebraico”.

L'ebraico appartiene alle lingue semitiche ovvero parlate dai popoli discendenti da Sem (figlio di Noè), “padre di tutti i figli di Eber” (*Gn* 10:21); da Eber discesero gli ebrei. La zona di diffusione delle lingue semitiche andava dal Tigri al Mediterraneo, dall'Armenia all'Arabia settentrionale, e, in seguito, fino alle regioni settentrionali dell'Africa.



Il nome di Eber, antenato di Abraamo, è nella Bibbia עֵבֶר (*Èver*). Dalla stessa radice proviene il nome “ebreo” che compare per la prima volta nella Bibbia applicato a “Abramo, l'*Ebreo* [עֵבְרִי (*yvriy*)]” (*Gn* 14:13). Oggi l'ebraico, dalla stessa radice, si chiama עִבְרִית (*yvriyt*).

Sebbene non si conosca la lingua originaria semitica, conosciamo le lingue da essa derivate, alcune delle quali sono ancora vive.

Le lingue semitiche

Le lingue semitiche si dividono in tre grandi famiglie o gruppi principali:

1. **Gruppo orientale.** Si tratta dell'**accadico**, la più antica lingua semitica conosciuta. Questa lingua comprende i dialetti *assiso* e *babilonese*.
2. **Gruppo nord-occidentale.** Comprende il *cananeo*, il *fenicio*, l'*ebraico* e l'*aramaico*.
 - Il **cananeo** era parlato in Canaan prima che vi entrassero gli israeliti. L'ugaritico è quasi parallelo al cananeo e al fenicio.
 - Il **fenicio** era la lingua del popolo insediato sulle coste orientali del Mediterraneo, vicino all'attuale Libano, popolo che inventò l'alfabeto.
 - L'**ebraico** è la continuazione della lingua cananea. Il dialetto moabita è affine all'ebraico.
3. L'**aramaico** era la lingua parlata dapprima dai nomadi dislocati nelle valli del Tigri e dell'Eufrate e nelle maremme caldee.
4. **Gruppo sud-occidentale.** Vi appartengono l'**arabo** e l'**etiopico**.

L'ebraico biblico

L'ebraico, biblicamente inteso, è la lingua parlata dagli ebrei dalla conquista della Terra Promessa fino al primo secolo prima della nostra era. È in questa lingua che sono stati redatti i libri sacri che compongono le Scritture Ebraiche, eccezion fatta per alcune brevi sezioni in aramaico, che si trovano in *Esdra* 4:8–6:18;7:12-26; *Geremia* 10:11 e *Daniele* 2:4b–7:28.

Ogni lingua si evolve in continuazione. Ovviamente, anche l'ebraico non è sfuggito a questa naturale evoluzione lungo la storia. Tuttavia, i libri sacri presentano un aspetto pressoché uniforme nel lessico, nel frasario e nella sintassi. Le ragioni di tale uniformità possono essere così riassunte:

- **Volontà degli scrittori biblici** di attenersi alla tipicità classica dei libri antichi piuttosto che seguire l'evoluzione della lingua parlata contemporanea. È per questo che possiamo ammirare la somiglianza linguistica tra i libri biblici più antichi e gli ultimi. Raffrontandone la lingua con gli scritti rabbinici del tempo si avverte un netto contrasto.
- Il **lavoro degli scribi posteriori**, data la loro grande considerazione per il testo sacro, impedì qualsiasi alterazione. Già verso il 2° secolo della nostra era il testo sacro consonantico era fissato.

Nonostante questa caratteristica fissa e costante dell'ebraico biblico, si possono distinguere nella sua storia linguistica due grandi periodi: preesilico e postesilico. Prima dell'esilio (avvenuto nel 6° secolo a. E. V.) si ha il periodo aureo, quello dell'ebraico classico; nella lingua c'è armonia, vivacità, concisione, freschezza, parallelismo poetico regolare, assenza di parole straniere. Dopo l'esilio inizia la decadenza della lingua: l'aramaico diventa la lingua più comune e l'ebraico diventa lingua dei letterati, pur accusando inevitabili influenze della nuova lingua che s'impone (aramaicismi, prolissità di stile; cfr. *Esd, Nee, Ez*).

Sorprendentemente, unico caso nella storia umana, l'ebraico è tornato a rivivere oggi. Non s'era mai visto che una lingua morta resuscitasse. Eppure, oggi, nello stato d'Israele si parla ebraico. Un aneddoto narra che, poco tempo prima del *Primo Congresso Sionista*, in un salotto borghese del centro Europa, Theodor Herzl (fondatore del Sionismo), incontrò il linguista Eliezer Ben Yehuda, un ebreo lituano, che sperava di far rinascere l'antica lingua ebraica. Ognuno dei due, sentendo l'altro parlare del suo sogno, fece finta di coglierne il fascino, ma, appena lasciato l'interlocutore, si lasciò andare a riconoscere realisticamente quanto assurdo e inattuabile fosse quel sogno. A dispetto dei detrattori, entrambi i sogni (uno stato israeliano e il ripristino dell'ebraico) furono realizzati. Sebbene gli ebrei ortodossi non accettassero inizialmente l'idea di usare la "lingua santa" ebraica per la vita quotidiana e per "fare la spesa al supermercato", oggi in Israele l'ebraico è la lingua ufficiale; alcuni gruppi di ebrei ultra-ortodossi continuano invece a usare l'*yiddish* (אידיש, "giudeo/giudaico" o *giudeo-tedesco*; si tratta di una lingua germanica del ramo germanico occidentale, parlata dagli ebrei originari dell'Europa orientale; l'*yiddish* è parlato da numerose comunità in tutto il mondo ed è scritta con i caratteri dell'alfabeto ebraico) per la vita di ogni giorno.

La fisionomia dell'ebraico

L'ebraico è una lingua del tutto diversa dalle nostre occidentali. A chi l'affronta si presenta quindi sia con lati alquanto duri sia con lati alquanto attraenti. La sua caratteristica di essere scritto e letto da destra a sinistra è una difficoltà solo iniziale cui presto ci si abitua. Rispetto alla pronuncia, l'ebraico presenta qualche suono che in italiano non esiste: ci riferiamo alla lettera *n* (*kh*) che si pronuncia molto forte e che assomiglia al *j* spagnolo. I nomi ebraici non hanno declinazioni e quindi neppure le desinenze dei casi, come ha invece il greco. L'articolo è uno solo per tutti i generi e i numeri: *ha* (ה) e viene premesso alle parole come prefisso; esempio: "il libro", הספר (*hasèfer*), in cui *sèfer* (ספר) è "libro" e *ha* (ה) l'articolo. Il verbo ha solo due tempi, contrariamente al greco è che è ricco di modi e di tempi. Il vocabolario ebraico è alquanto povero. La sintassi della lingua è semplice e piana, niente a che fare con il periodare latino e greco. L'accento tonico in ebraico cade sull'ultima e la penultima sillaba, più spesso sull'ultima.

L'aramaico

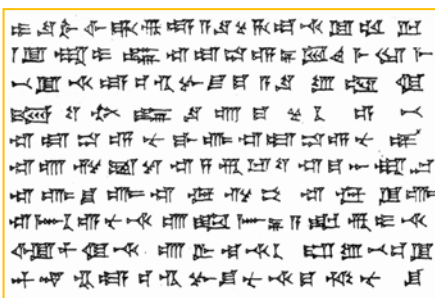
Giovanni Semerano (1911 - 2005) fu un filologo italiano, studioso delle antiche lingue europee e mesopotamiche. Egli esaminò più di 7000 termini del greco, del latino, del tedesco e dell'inglese, rintracciandone la corrispondenza nel lessico delle antiche lingue **semite** (**accadico** e **sumero**). Con i suoi accurati studi dimostrò anche che il presunto indoeuropeo non è mai esistito, parlando così di *favola dell'indoeuropeo* (titolo anche di un suo scritto). Sulla base delle affinità riscontrate, Semerano mostra che le antiche lingue mesopotamiche sono la testimonianza di una fase preistorica della lingua umana. Giovanni Semerano ha rintracciato **la madre di tutte le lingue in Mesopotamia**. La lingua sumera era parlata nella Mesopotamia meridionale almeno dal 4° millennio a. E. V. e fu poi rimpiazzata dall'accadico come lingua parlata dal 2000 a. E. V. circa.

Contro le fantasiose e non scientifiche idee degli evolucionisti, la storia inizia invece all'improvviso. Ciò è del tutto conforme al racconto biblico. Anche le scoperte di G. Semerano che la madre di tutte le lingue è in Mesopotamia è conforme al racconto biblico. L'Eden, in cui Dio piantò un giardino per porvi i nostri primogenitori, si trovava proprio in Mesopotamia, di cui viene menzionato anche il fiume Eufrate. – Gn 2:8-14.

Solo alcuni sempliciotti delle religioni pensano che Adamo e Eva parlassero ebraico, e ciò lo deducono ingenuamente dal fatto che la parte più antica della Bibbia fu scritta in ebraico. La lingua si evolve in continuazione. È pure un'ingenuità credere che lingue diverse siano

sorte d'un tratto alla Torre di Babele, come se Dio avesse dato origine a nuovi vocabolari e a nuove grammatiche. Tale idea popolare e tradizionale è dovuta alla non comprensione del testo biblico. – Cfr. la lezione n. 5 del corso *Bibbia e scienza*, nel primo anno accademico.

Fu dalla Mesopotamia che Abraamo, per comando di Dio, uscì per recarsi nella Terra Promessa (*Gn 11:27;12:1*). E fu da Abraamo che sorse il popolo di Israele (*Gn 12:2*). Che lingua parlava Abraamo? Ovviamente quella parlata a Ur dei Caldei (le cui rovine si trovano oggi vicino a Nassiria, a sud di Baghdad, in Iraq), di cui era originario (*Gn 11:27*). Ur si trovava nella Mesopotamia meridionale, proprio dove Semerano ha rintracciato la madre di tutte le lingue. Al tempo di Abraamo, in Mesopotamia si parlava ormai l'accadico (influenzato dal sumero), una lingua semitica. Assiri e babilonesi parlavano accadico. La scrittura era



cuneiforme (inventata dai sumeri). – Foto: testo in accadico, lingua semitica.

A Ur dei Caldei, comunque, si parlava l'**aramaico (caldaico)**. I caldei erano stanziati nella Mesopotamia meridionale insieme agli aramei, un popolo semitico nomade. Abraamo era un arameo. La lingua di Abraamo era quindi l'aramaico (caldaico).

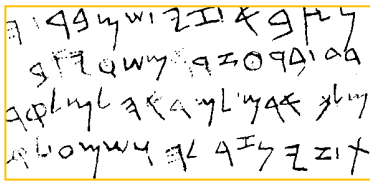
Diversi nomadi si spostarono dalla zona di Ur verso nord-ovest. Sappiamo che Abraamo con il suo clan si trasferì dapprima a Haran, nella Mesopotamia settentrionale, dove suo padre Tera morì (*Gn 11:31,32;12:4,5; At 7:2-4*). La loro lingua (l'aramaico) penetrò così nelle regioni siriane con centro a Damasco. L'aramaico divenne poi la lingua dei viaggiatori e dei commercianti, come i fenici sul mare, e fu vastamente usato dal 2° millennio a. E. V. fin verso il 500 della nostra era. Essendo l'aramaico affine al cananeo, al fenicio e all'ebraico, dapprima si affiancò a queste lingue, poi ne invase il campo fino a sostituirle del tutto.

Una testimonianza dell'affiancamento dell'aramaico all'ebraico la troviamo in *Gn 31:47*: “Labano chiamò quel mucchio legar-Saaduta e Giacobbe lo chiamò Galed”. Si è nel 18° secolo a. E. V.. Giacobbe era il nipote di Abraamo e risiedeva in Palestina; Labano, “figlio di Betuel, l'Arameo” (*Gn 28:5*), era zio di Giacobbe e risiedeva ad Haran in Mesopotamia (*Gn 25:20*). Era qui da Labano che Giacobbe si era poi recato e abitava (*Gn 27:41–28:5*). Quel mucchio di pietre ricevette dai due lo stesso nome (“mucchio testimone”, *Gn 31:52*) ma in lingue diverse: *legar-Saaduta* in aramaico; *Galed* in ebraico.

L'aramaico è menzionato nella Scrittura alcune volte. Ad esempio, in *Dn 2:4* è detto che “i Caldei risposero al re in aramaico [תַּרְגְּמִית (*aramiyt*)]”. L'aramaico si divide in due gruppi:

- *Aramaico occidentale*, cui appartiene l'**aramaico biblico**, che Girolamo (il traduttore latino della Bibbia nel 4° secolo della nostra era) chiamava “caldaico”. È la lingua usata nei papiri di Elefantina, una colonia giudaica (5° secolo), nei *Targumim* (parafrasi bibliche), nel *Talmùd* gerosolimitano (commentario rabbinico) e nella versione samaritana del *Pentateuco*.
- *Aramaico orientale*. È la lingua del *Talmud* babilonese. Da esso deriva il siriano.

Aramaico ed ebraico sono lingue semitiche. L'aramaico differisce molto dall'ebraico ma è una lingua affine che ha le stesse lettere dell'alfabeto ebraico; anch'essa si scrive da destra



a sinistra ed è consonantica (furono i masoreti ad aggiungere i punti vocalici all'aramaico biblico, come fecero per l'ebraico). Come l'ebraico, anche l'aramaico ha maschile e femminile, singolare, duale e plurale. – Foto: testo in aramaico antico.

La grande espansione dell'aramaico ne fece una lingua internazionale, soprattutto quando l'aramaico sostituì l'accadico nel vasto impero assiro (6° secolo a. E. V.).

Già nell'8° secolo a. E. V. abbiamo una testimonianza biblica dell'internazionalità dell'aramaico. Il re d'Assiria, Sennacherib, aveva mandato un contingente militare a Gerusalemme per costringere il re giudeo Ezechia alla resa. Il suo portavoce parlava ovviamente l'aramaico, sua lingua materna, ma anche l'ebraico. E fu in ebraico che costui si rivolse al portavoce di Ezechia. Ora si noti l'atteggiamento di quest'ultimo: “Ti prego, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo capiamo; non parlarci in lingua giudaica poiché il popolo che sta sulle mura ascolta”. – *2Re* 18:26.

I molti reperti archeologici (tavolette in caratteri cuneiformi, papiri, sigilli, monete, pietre iscritte) con iscrizioni in aramaico, provenienti dalla Mesopotamia, dalla Persia, dall'Egitto, dall'Anatolia e dall'Arabia, mostrano quanto questa lingua fosse internazionale. L'aramaico continuò a essere usato anche durante il periodo ellenistico, dal 323 a. E. V. fino all'inizio della nostra era.

La grande espansione dell'aramaico, soprattutto al tempo della dominazione persiana (6° secolo a. E. V.) spiega la sua accoglienza nei testi sacri della Bibbia. Sezioni in lingua aramaica si trovano in *Esdra* 4:8–6:18;7:12-26; *Geremia* 10:11 e *Daniele* 2:4b–7:28.

Una questione tuttora dibattuta è se Yeshù parlasse ebraico o aramaico. Riportiamo l'opinione di uno studioso:

“Per le vie delle città principali [della Palestina] senza dubbio si sentivano parlare diverse lingue. Il greco e l'aramaico erano evidentemente le lingue comuni, e la maggioranza delle popolazioni urbane probabilmente le capivano entrambe, anche in città ‘moderne’ e ‘occidentali’ come Cesarea e Samaria dove il greco era più comune. Ufficiali e soldati romani potevano conversare in latino, mentre gli ebrei ortodossi potevano benissimo parlare fra loro un ebraico tardo, lingua che sappiamo non era né l'ebraico classico né l'aramaico, nonostante le analogie con entrambi .

. . Non c'è modo di sapere con sicurezza se egli [Yeshùà] sapeva parlare greco o latino, ma nel suo ministero di insegnante usava abitualmente l'aramaico o l'ebraico popolare che aveva subito notevoli influssi aramaici. Quando Paolo si rivolse alla folla nel Tempio, viene detto che parlò in ebraico (Atti 21:40). Gli studiosi in genere ritengono che si trattasse di aramaico, ma è senz'altro possibile che la lingua comune fra gli ebrei fosse allora un ebraico popolare". - George E. Wright (studioso e archeologo biblico, esperto del Vicino Oriente antico), *Biblical Archaeology*, 1963, pag. 243.

Che diverse lingue fossero normalmente parlate nel primo secolo, lo deduciamo anche da *At 6:1*: "Sorse un mormorio da parte degli *ellenisti* ["*graecorum*", "de[i] greci", *Vulgata*] contro gli Ebrei". Gli "ellenisti" erano i giudei che parlavano greco, gli "ebrei" erano i giudei di lingua ebraica.

Nelle Scritture Greche si trovano alcuni aramaicismi. Lo stesso Yeshùà usò alcune parole aramaiche, dal che potremmo dedurre che normalmente parlasse ebraico, pur usando a volte espressioni aramaiche. Paolo parlava ebraico (*At 22:2*), tant'è vero che il resuscitato Yeshùà, quando lo chiama, gli parla in ebraico. - *At 26:14*.